



I S A A A
INTERNATIONAL SERVICE
FOR THE ACQUISITION
OF AGRI-BIOTECH
APPLICATIONS

Colture biotecnologiche sono pronte per una seconda ondata di crescita

L'impegno politico si rafforza a livello globale

Nairobi, Kenia, 11 febbraio 2009 – Secondo il rapporto rilasciato oggi dal Servizio Internazionale per l'acquisizione delle applicazioni agro-biotecnologiche (International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications, ISAAA), alla fine di un florido 2008 sostenuto da un impegno politico volto sempre di più a rispondere alla domanda alimentare, per l'impiego delle colture biotech è previsto un aumento, che determinerà una crescita globale nel corso della seconda decade di commercializzazione dal 2006 al 2015.

Dal 1996 l'ISAAA analizza i trend di adozione delle coltivazioni biotech in tutto il mondo. Nel 2008, secondo il *Global Status of Commercialized Biotech/GM Crops 2008* dell'ISAAA, tre nuovi paesi e 1.3 milioni di nuovi agricoltori hanno coltivato piante gm godendo dei benefici delle colture biotech. Inoltre la superficie coltivata è aumentata di 10.7 milioni di ettari.

Nel suo studio annuale, l'ISAAA ha evidenziato che lo scorso anno 13.3 milioni di agricoltori di ben 25 paesi hanno piantato 125 milioni di ettari di colture biotech, la sesta ondata più significativa negli ultimi 13 anni di analisi. Inoltre, il risultato di 2 miliardi totali di acri di colture biotech del 2008 giunge dopo solo tre anni dal primo grande risultato di 1 miliardo di acri, per il quale c'erano però voluti dieci anni.

Un elemento cruciale è che nel 2008 è iniziata la coltivazione di biotech in Egitto e Burkina Faso. L'Africa è considerata "l'ultima frontiera" del biotech, oltre ad essere il paese ad averne forse più bisogno e quello che ne potrebbe trarre maggior beneficio. Nel 2008 in Egitto sono stati piantati 700 ettari di mais Bt e nel Burkina Faso 8.500 di cotone Bt, raggiungendo così i livelli del Sud Africa che dal 1998 beneficia della produzione di cotone, mais e soia biotecnologica.

"Le prospettive per una crescita futura sono incoraggianti" dichiara Clive James, presidente e fondatore dell'ISAAA, nonché autore del rapporto. "Le esperienze positive raccolte nel Sud, nel Nord e a Ovest dell'Africa possono rappresentare un esempio da seguire per i paesi limitrofi. Inoltre i leader politici a livello globale riconoscono sempre più spesso nelle colture biotech ul

elemento importante nella soluzione di gravi problemi sociali legati alla sicurezza alimentare e alla sostenibilità.”

Ad esempio, nel 2008 i leader del G8 hanno riconosciuto per la prima volta l'importanza delle colture biotecnologiche e hanno fatto appello affinché “si acceleri la ricerca e lo sviluppo e si favorisca l'accesso alle nuove tecnologie per incrementare la produzione agricola; promuoveremo l'analisi del rischio su base scientifica incluso il contributo alla varietà di sementi sviluppata grazie alle biotecnologie”.

L'Unione Europea ha inoltre riconosciuto che le colture biotech “possono giocare un ruolo importante nel mitigare gli effetti della crisi alimentare”.

Il premier cinese Wen Jiabao ha dichiarato che “per risolvere il problema alimentare, dobbiamo affidarci alle grandi misure scientifiche e tecnologiche, contare sulle biotecnologie e sugli organismi geneticamente modificati”. É per questo che negli ultimi 12 anni la Cina ha stanziato ulteriori 3.5 miliardi di dollari nella ricerca e nello sviluppo. Da solo, il riso biotech, già sviluppato e testato sul campo in Cina, ha la potenzialità di aumentare la disponibilità di cibo e il reddito netto di 100 dollari per ettaro per circa 440 milioni di persone nel paese.

“Le colture biotech contribuiscono alla sicurezza alimentare mondiale in due modi” afferma James Clive “ Innanzitutto aumentano i raccolti incrementando così la disponibilità e l'accesso alle risorse alimentari. E in secondo luogo diminuiscono i costi di produzione, favorendo così la diminuzione del prezzo finale del cibo del cibo. Con 9.2 miliardi di persone da sfamare entro il 2050, le biotecnologie giocano un ruolo chiave nel soddisfare una domanda in continua crescita”.

Inoltre grazie alle biotecnologie si stanno iniziando a trovare soluzioni a gravi problemi come la siccità che coinvolge soprattutto i paesi dell' Africa Sub – Sahariana e dell'America Latina. La siccità è il più grande ostacolo alla crescita produttività. L'Argentina, ad esempio, sta attraversando una crisi idrica così dura che ha portato a grosse perdite nei raccolti di grano. Le colture resistenti alla siccità, soprattutto il mais, stanno diventando una realtà grazie a sementi che saranno commercializzate negli Stati Uniti al massimo entro il 2012 e in Africa entro 2017.

Nel 2015, entro la fine della seconda decade di commercializzazione, l'ISAAA prevede un totale di 4 miliardi di acri coltivati. In più, 200 milioni di ettari di colture biotech saranno coltivati ogni anno in un totale di 40 paesi.

Altri elementi che indicano una nuova ondata di utilizzo di queste colture sono:

- Nel 2008, in Bolivia, il nono paese biotecnologico dell'America Latina e l'ottavo produttore mondiale di semi di soia, sono stati piantati 600.000 ettari di soia resistenti agli erbicidi che hanno permesso agli agricoltori di trarre gli stessi benefici di cui i paesi confinanti, Brasile e Paraguay hanno goduto per anni;

- Si è verificata una crescita degli “ettari tratto” o “ettari virtuali” con 10 paesi che hanno dichiarato 22 milioni di ettari aggiuntivi coltivati con più di un tratto biotecnologico. Un dato che sta alla base della crescita futura;
- Nel 2008 è stata piantata per la prima volta negli Stati Uniti e in Canada una nuova variante di barbabietola resistente agli erbicidi. Circa 258mila ettari, pari al 59% del raccolto totale degli Stati Uniti, sono stati coltivati con varietà di sementi resistenti agli erbicidi, il più alto livello mai raggiunto che indica la forte propensione dei coltivatori verso la tecnologia;
- In Brasile e Australia sono state impiantate colture biotech precedentemente approvate in altri paesi. Nel 2008, il Brasile, terzo produttore mondiale di mais, ha piantato 1.3 milioni di ettari di mais Bt, mentre l’Australia ha coltivato per la prima volta una variante di ravizzone resistente agli erbicidi;
- Mentre la Francia nel 2008 non ha coltivato piante biotech, altri sette paesi dell’Unione Europea hanno aumentato le colture del 21% per un totale di 100mila ettari, un record raggiunto per la prima volta nel 2007. I sette paesi europei per ordine di coltivazione di mais Bt sono la Spagna, la Repubblica Ceca, la Romania, il Portogallo, la Germania, la Polonia e la Slovacchia;
- Il numero di agricoltori che potranno beneficiare delle tecnologie potrebbe aumentare presto in modo significativo. Rapporti provenienti dalla Cina mostrano l’uso del cotone Bt per controllare l’eliotide ma anche per combattere le infestazioni nelle colture di mais, grano e ortaggi, permettendo così ad altri 10 milioni di agricoltori di beneficiare della tecnologia.

Ulteriori informazioni e il sommario esecutivo sono disponibili sul sito www.isaaa.org

Il rapporto è stato interamente finanziato da due organizzazioni filantropiche: un’unità filantropica interna a Ibercaja, una delle maggiori banche spagnole con la sede centrale in Spagna, uno dei paesi produttori di mais; e dalla Fondazione italiana Bussolera-Branca, che sostiene la libera condivisione della conoscenza sulle colture biotecnologiche per favorire dell’assunzione delle decisioni da parte della società globale.

Il Servizio Internazionale per l’acquisizione delle applicazioni agro-biotecnologiche (International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications, ISAAA) è un’organizzazione non profit con una rete internazionale di centri creati per contribuire all’alleviamento della fame e della povertà per mezzo della condivisione delle conoscenze e delle applicazioni di agro biotecnologie. Clive James, presidente e fondatore dell’ISAAA, negli ultimi 25 anni è vissuto e/o ha lavorato nei paesi in via di sviluppo dell’Asia, dell’America Latina e dell’Africa, dedicando il suo impegno alla ricerca agricola e alle problematiche relative allo sviluppo, concentrandosi sulle agro biotecnologie e la sicurezza alimentare globale.

Il ruolo delle biotecnologie nella sostenibilità

Oltre a contribuire alla soluzione dei problemi legati alla sicurezza alimentare, le colture biotech giocano un ruolo importante nella diminuzione dell'impatto ambientale e nell'aumento della sostenibilità della produzione alimentare. Il riso resistente ai parassiti, ad esempio, potrebbe assicurare benefici a circa 1 miliardo di persone.

- Le colture biotech contribuiscono ad aumentare la disponibilità e l'accesso al cibo, aumentando la produzione di 141 milioni di tonnellate negli ultimi 12 anni.
- Le colture biotech aiutano a preservare la biodiversità risparmiando superficie agricola. Per raggiungere la stessa produzione di 141 milioni di tonnellate ottenuta dalle colture biotech, sarebbero stati necessari altri 43 milioni di ettari di terra. Con il 70% della popolazione mondiale più povera (con un reddito inferiore a un dollaro al giorno) che dipende dall'agricoltura, le colture biotech possono contribuire alla sostenibilità economica e ad alleviare la povertà. Nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in trasformazione, l'agricoltura è responsabile di una parte sostanziale del PIL. Gli aumenti nella produttività agricola ottenuti grazie al biotech sono evidenti, ad esempio:
 - La ricerca in India, Cina, Sud Africa e Filippine mostra come le colture biotech hanno già aumentato le entrate passando da 115 a 250 dollari ad ettaro. Nel 2008, a livello globale, più di 12 milioni di agricoltori poveri hanno beneficiato delle colture biotech
 - L'approvazione del riso resistente ai parassiti può aiutare potenzialmente più di 250 milioni di risicoltori in Asia, o circa un 1 miliardo di persone
 - Inoltre, solo nel 2007 i benefici economici dei coltivatori biotech al netto sono stati di 10 miliardi di dollari (6 miliardi nei paesi in via di sviluppo e 4 miliardi nei paesi industrializzati). Nel periodo che va dal 1996 al 2007, il benefit economico è stato di 44 miliardi di dollari, equamente diviso tra paesi sviluppati ed industrializzati.
- Le colture biotech hanno già sostanzialmente diminuito l'impatto ambientale sull'agricoltura riducendo i pesticidi, risparmiando sull'uso del combustibile fossile e diminuendo le emissioni di biossido di carbonio e le erosioni del terreno stimulate dalle frequenti arature. In particolare dal 1996 al 2007, le colture biotech hanno permesso di evitare l'uso di 359.000 tonnellate di pesticidi (ingrediente attivo)
 - Lo sviluppo di colture resistenti alla siccità hanno anche un grande potenziale per incrementare i raccolti nelle zone dove l'acqua scarseggia. Circa il 70% dell'acqua pulita del pianeta viene utilizzata per scopi agricoli. Il mais resistente alla siccità sarà disponibile negli USA nel 2012 o anche prima, e nell'Africa Sub Sahariana entro il 2017.
- I benefici ambientali associati alle colture biotech hanno anche contribuito a ridurre i gas dell'effetto serra. Solo nel 2007, il risparmio di biossido di carbonio è stato di 14.2 miliardi di Kg, che equivalgono alla rimozione di 6.3 milioni di auto dalla strada.